

LA LETTERA

Lalla a Strasburgo: G8, nuove indagini solo se ci saranno novità

La relazione spedita ai giudici della Corte dei diritti dell'uomo. Ritenute non sufficienti le recenti dichiarazioni di Placanica

«LE INDAGINI hanno riguardato una molteplicità di episodi rilevanti per la legge penale italiana da chiunque siano stati commessi in occasione del G8. Episodi che hanno richiesto una lunga, difficile, delicata e faticosissima attività d'indagine».

Una relazione puntuale e concisa quella del procuratore capo Francesco Lalla partita ieri per la Corte di Strasburgo. I giudici della Corte Europea per i diritti umani lo scorso dicembre avevano chiesto al governo italiano di conoscere il contenuto e le conclusioni delle inchieste svolte sulla condotta

delle forze dell'ordine durante il G8 di Genova del luglio 2001 e per conoscere lo stato dei processi penali in corso. La richiesta fa seguito alla prima udienza della Corte di Strasburgo a seguito dell'istanza presentata dall'avvocato Giuliano Pisapia per conto dei genitori e dalla sorella di Carlo Giuliani, morto durante il G8 genovese, chiedendo sia rivisto il contesto di quei tragici fatti.

La relazione del dottor Lalla è stata inviata al rappresentante del governo italiano presso il consiglio d'Europa, Francesco Crisafulli, che provvederà ad inoltrarla ai giudici della Corte dei diritti dell'uomo.

Il procuratore capo di Genova ha evidenziato, nel suo documento, come la magistratura abbia considerato i fatti, a prescindere da chi sia stato accusato di aver commesso reati: a prescindere in sostanza, se gli imputati

fossero manifestanti o poliziotti. Ha anche precisato che "purtroppo" come ha testualmente scritto, molti episodi di devastazione, saccheggio, danneggiamento, resistenza e violenza da parte dei manifestanti si siano conclusi con l'archiviazione non essendo stato possibile l'individuazione dei singoli autori, molti dei quali stranieri e sconosciuti alle forze di polizia. Il responsabile della procura genovese ha anche sottolineato come per nessuno dei tre processi in svolgimento sarà possibile giungere a sentenza prima della fine di quest'anno, visto il numero degli imputati e soprattutto dei testimoni che caratterizza ogni procedimento.

La Corte di Strasburgo lo scorso dicembre aveva chiesto anche per quale motivo siano stati effettuati cambiamenti sul percorso ordinato alle forze

dell'ordine pubblico, durante la manifestazione. A questo riguardo Francesco Lalla sottolinea come tale aspetto riguardi la gestione dell'ordine pubblico che è stato a totale discrezionalità amministrativa di pubblica sicurezza.

Infine il procuratore, che ha allegato alla sua relazione gli atti dei processi in corso, conclude il suo documento con un'annotazione a proposito della richiesta di Mario Placanica - il carabiniere che sparò a Carlo Giuliani - di riapertura delle indagini. Lalla sottolinea che le dichiarazioni di Placanica, espresse a un giornale a cinque anni di distanza dai fatti, non contengono novità rilevanti. «Questa procura - conclude - è pronta ad attivarsi di fronte a nuovi fatti che giustificano la riapertura delle indagini».

ELISABETTA VASSALLO